

A nome della struttura amministrativa e dei componenti l'Osservatorio Regionale, sottolineando la vicinanza e l'attenzione che ci viene dedicata dal Consiglio Regionale, di cui siamo naturale espressione, ed in primo luogo dal Presidente, Arch. Zanin, che costantemente, insieme ai vice presidenti del Consiglio ci fanno sentire la loro vicinanza e la loro attenzione sulle cose che facciamo, in ossequio alla legge regionale n. 21 del 2017, che ha, per l'appunto, costituito l'Osservatorio, affidando ad esso compiti complessi e pregni di grandi responsabilità, morali e amministrative, ringrazio le autorità che partecipano a questo evento, la cui ragione è nel voler rappresentare che quanto si fa, in nome e a favore della collettività, non costituisce un esercizio teorico o retorico, non è cosa "indifferente", soprattutto se è anche il risultato del lavoro che proviene da persone giovani, le quali già rivelano, nonostante le età, la propensione ad un impegno civico, di servizio alla collettività.

Nel contempo, esprimo gratitudine anche verso tutte quelle istituzioni, che in verità hanno un nome ed un cognome, le quali hanno contribuito, offrendo la loro disponibilità, a fornire non solo dati ma anche visioni e riflessioni alle nostre due studentesse che hanno compiuto lo studio, affinché portassero a buon fine il lavoro di analisi e ricerca: quindi, anche se assenti per ragioni contingenti, ringrazio, il Direttore, Prefetto, Bruno Corda, dell'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati alla mafia, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trieste, dr. Antonio De Nicolo, per l'attenzione dedicatoci, oltre che per l'importante lavoro che svolge sul nostro territorio, un territorio tanto delicato e prezioso che merita di essere preservato da ogni attacco ed insediamento delle criminalità organizzate, e a quanti delle Camere di Commercio, hanno fornito assistenza e spiegazioni utili, per comprendere lo stato dell'arte delle attività economiche nella nostra regione, al fine di spronare una visione sistemica delle istituzioni e dei cittadini, nella ricerca di rimedi a tutela della stessa dai pericoli della peggiore concorrenza imprenditoriale, quella che proviene proprio dalle criminalità organizzate.

Così come ringraziamo le Università di Trieste e di Udine, ma anche quella di Padova (città a me, per altro, molto cara e new entry), per avere compreso e sostenuto il lavoro realizzato.

Ma il ringraziamento di tutti i componenti l'Osservatorio, costituito oggi da due avvocati, un ex questore e un ex dirigente generale penitenziario, va anche ai dirigenti regionali per l'aiuto e le spiegazioni offerte sullo stato della trasparenza amministrativa in regione, condizione fondamentale ove solo si pensi alle risorse che si muovono e quelle che verranno con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

“Last but non least”, il nostro ringraziamento va anche, ovviamente, alle nostre due dottoresse, Luisa Pizzol, e Eleonora Carpenè, per avere messo a disposizione della collettività le loro intelligenze ed il proprio impegno, quello di persone giovani, preparate ed entusiaste, nella realizzazione di uno studio, frutto del tirocinio curriculare promosso dalla Regione e dalle Università di Trieste e Udine, con il quale si è cercato di fare un primo punto nave del rischio dell’insediamento delle criminalità organizzate sul nostro territorio.

Al riguardo, si è certi che, con il loro civismo agito, si esporterà, come già sta accadendo, un esempio per tante altre persone giovani e impegnate nello studio, vedo qui il rappresentate del Consiglio degli Studenti Universitari, oltre che delle persone giovani già impegnate nel mondo del lavoro e nella società, affinché si comprenda che la Legalità è tale, cresce ed è forte, soltanto se vede l'impegno di tutti, e nella misura in cui ciascuno si senta, per davvero, cittadina o cittadino, mentre, per converso, il loro esempio rappresenterà un monito per quanti, soprattutto per quelli che giovani non sono, preferiscano voltare il capo altrove, divenendo, non poche volte, incauti e poco lungimiranti favoreggiatori delle mafie e del malaffare pubblico e privato.

La mission dell’Osservatorio Antimafia, in fondo è questa: e cioè di favorire una cultura fatta di azioni, di riflessioni, che si traducano in buone pratiche, in buone leggi, attraverso il ponderato suggerimento di ipotesi di novelle normative, di studi e di ricerche, frutto di un lavoro costante, capace anche di volare basso, un lavoro, soprattutto, di disseminazione di una consapevolezza sociale, che reagisce nel rispetto delle leggi, e non invece che si ritira, si ritrae, perché, semmai, in quel momento non si è stati colpiti per primi.

Ovviamente, noi non ci sostituiamo agli organi e agli apparati securitari, perché questo non è il nostro compito, *cuique suum* come dicevano i latini, essendo il nostro quello di vedere accrescere da parte delle nostre comunità la sensibilità sui temi che stiamo trattando, pure al fine di agevolare la formazione di un habitat sociale, che aiuti e semplifichi il lavoro insostituibile della magistratura e degli apparati di polizia, favorendo noi, semmai, la produzione di norme che consentano il disvelamento di possibili rischi di malaffari, nonché raccogliendo i suggerimenti, le preoccupazioni e le aspettative dei cittadini e delle categorie economiche e professionali, che nulla vogliano spartire con gli affari delle criminalità organizzate, e che possono vedere in noi degli interlocutori intermedi, anche utilizzando la nostra piattaforma, e dove l’ascolto non è giudizio, ancorché lo possa suggerire. Ebbene, sono questi dei compiti che cercheremo di assolvere con impegno e determinazione, e con l’umiltà e la

caparbietà di chi goda della fiducia del Consiglio Regionale, il quale ha riposto in noi delle aspettative che non intendiamo deludere.

Anche per questo, il nostro prossimo obiettivo sarà quello di realizzare un toolkit, una sorta di Bignami, di piccolo manuale d'istruzioni, che, già avvalendosi del prezioso lavoro svolto dalla Commissione Antimafia, Intercamerale, del Parlamento Italiano, possa consentire di agevolare l'azione dei Comuni e del mondo associativo (ringrazio per la presenza la LegaAmbiente) affinché i beni immobili sequestrati e confiscati in Regione alle criminalità organizzate, siano utilmente impiegati per le finalità sociali che il nostro ordinamento giuridico prevede. Norme che oggi, mi piace sottolineare, sono prese d'esempio da tanti altri paesi, compresi gli Stati Uniti.

Per le cose che ho detto e per le cose che vorremmo fare, e sono tante e non sto qui adesso ad elencarle, soprattutto in tema di tutela ambientale, cercheremo il miglior raccordo con i sigg. Prefetti, i Sigg. Questori e tutte le altre autorità competenti in materia, nonché con la stessa amministrazione penitenziaria, che per mandato è quella che esercita il controllo della criminalità detenuta; ricordo a me stesso che in questa regione c'è un carcere destinato alla custodia dei detenuti del 41 bis, affinché noi si possa ricevere consigli, riflessioni e proposte rientranti tra quelli che sono le nostre competenze che la legge regionale n. 21 del 2017 contempla. Quindi grazie, grazie davvero per essere qui, e grazie, soprattutto, al Presidente Cicala, della Regione Basilicata, il quale svolge e dirige un prezioso lavoro di coordinamento nazionale e di promozione normativa, da parte di tutti gli osservatori e le commissioni regionali che si occupano di prevenzione e contrasto alle criminalità organizzate.

Enrico Sbriglia